

Quaresima 2019

"Lampada per i miei passi è la tua Parola"



IN CAMMINO

VERSO LA VEGLIA PASQUALE.

** il cammino della Quaresima si presenta come un "esodo" verso l'incontro con Dio e verso la realizzazione della sua promessa: la Veglia Pasquale è la meta di tutto il cammino quaresimale.*

*** nella Veglia Pasquale si vive l'incontro con Dio in Gesù risorto. L'incontro avviene nella celebrazione della liturgia che, attraverso parole e segni, ci offre una esperienza "simbolica" di questo incontro.*

1/ Riti lucernari

A. La veglia.

La celebrazione deve avvenire di notte, quando la notte è iniziata o prima dell'alba (non negli orari delle messe prefestive).

Così si esprime:

- ✓ il ricordo della prima Pasqua vissuta dal popolo di Israele liberato dall'Egitto.
- ✓ l'attesa del sorgere del terzo giorno: il giorno della Resurrezione di Cristo.
- ✓ l'attesa cosmica della luce che vince le tenebre.
- ✓ l'attesa escatologica dell'incontro del Signore passata la vita di questo mondo e di questo tempo in cui camminiamo ancora nelle tenebre.

Anche la durata della veglia è superiore alle normali celebrazioni eucaristiche per realizzare l'aspetto della vigilanza, dello stare svegli lungo la notte nell'attesa e nel desiderio.

La prima notte fu quella in cui JHWH si manifestò sul mondo per crearlo; il mondo era deserto e vuoto e le tenebre ricoprivano l'abisso. La parola di JHWH fu la luce e questa cominciò a brillare, la chiamò: prima notte.

La seconda fu quando JHWH si manifestò ad Abramo, che aveva cento anni, e a Sara che ne aveva ottanta perché si adempisse la scrittura: forse Abramo può generare e Sara partorire?

Isacco aveva trentasette anni, quando fu offerto sull'altare. I cieli sono discesi, si sono abbassati, e Isacco ne vide le perfezioni; e tali perfezioni oscurarono i suoi occhi. E la chiamò: seconda notte.

La terza notte fu quando JHWH apparve agli egiziani nel cuor della notte: la sua mano (sinistra) uccideva i primogeniti degli egiziani e la sua destra proteggeva i primogeniti d'Israele, perché si adempisse ciò che la scrittura dice: Israele è mio figlio, il mio primogenito. E la chiamò: terza notte.

La quarta notte (sarà) quando il mondo arriverà alla sua fine per essere dissolto; i gioghi di ferro saranno spezzati e le generazioni dell'empietà saranno distrutte. E Mosè uscirà dal deserto e il re messia dall'alto dei cieli...

[Targum Palestinese]

B. La luce.

- Nel rito ambrosiano non è prevista la benedizione del fuoco nuovo, ma l'accensione dei ceri avviene in forma facoltativa, come introduzione alla veglia. I ceri vengono accesi da una fiamma già accesa che viene benedetta e da cui si accendono il cero pasquale e gli altri lumi.
- Il gesto si collega all'antica liturgia della Chiesa di Gerusalemme, dove la luce proveniva – come fuoco fiammeggiante – dal sepolcro del Signore. A Milano la luce veniva portata al Vescovo in Cattedrale dalla chiesa del S. Sepolcro.
- Lo stesso cero pasquale, che viene acceso e portato solennemente in processione per iniziare la Veglia, non è dunque anzitutto simbolo di Cristo Luce del mondo (come si canta nel rito Romano: *Lumen Christi!*) ma è il segno della luce della Resurrezione che riceviamo dal Signore e che permette alla Chiesa di camminare verso l'incontro con Gesù risorto.
- La processione di queste luci (in primo luogo il cero) che accompagnano il libro del Preconio dà inizio alla solenne Veglia mentre la luce incomincia a diffondersi gradualmente nella chiesa.

C. Il canto del Preconio.

- Il Preconio, viene proclamato o cantato solennemente dal diacono o da un altro ministro. Il libro del preconio viene onorato come si fa con il libro del Vangelo.
- Il testo ambrosiano di questo poema che proclama il mistero pasquale è antico (V/VI sec.) e si differenzia in modo consistente da quello della liturgia romana (che ne fa l'annuncio della resurrezione e la lode del cero simbolo di Cristo).
- L'origine antica, lo stile poetico e la densità teologica rendono questo testo non di immediata comprensione, anche se ora viene proclamato in lingua corrente. In antico il rotolo del preconio che veniva cantato dal pulpito aveva sul retro immagini che permettevano al popolo di vedere raccontato visivamente quanto non si poteva forse cogliere nelle parole divenute difficili e incomprensibili.

Il testo del preconio ambrosiano:

1. Introduzione: invito alla gioia e alla esultanza.

- In questa notte sono chiamati a esultare: gli angeli, tutta l'assemblea del paradiso, la terra e l'intero cosmo e infine la Madre Chiesa e tutti noi popolo radunato nella preghiera della veglia.

2. Rendimento di grazie per la pasqua di Cristo.

- La Pasqua definitiva "*per tutte le genti*" è avvenuta con il sacrificio di Cristo che ha donato la sua vita.
- La liturgia ambrosiana insiste sul fatto che la Pasqua avviene nell'unico mistero di croce e resurrezione: Gesù è la vittima che ha sostituito gli antichi sacrifici donando la sua vita con amore infinito; è l'Agnello che ha preso su di sé il peccato; è il Pastore che si è donato interamente al suo gregge.
- Con il suo sacrificio avvera tutte le promesse profetiche e riporta gli uomini nella comunione con Dio.

3. Rendimento di grazie per la Pasqua del cristiano.

- *“In questa notte beata”*, mentre vegliamo, noi abbiamo la grazia di partecipare alla Pasqua del Signore: siamo come attirati dal Risorto nella sua vittoria, nella sua gioia, nella sua vita nuova: *“per Cristo rinasciamo alla vita”*.
- Per questo stiamo in attesa e in veglia: per accogliere la venuta del Signore che ci fa partecipare alla sua morte e resurrezione. Non dobbiamo distrarci, non dobbiamo stancarci perché il dono è immenso e il Signore verrà in modo sorprendente.
- In questa veglia, in questa attesa i nostri occhi sono aiutati dalla luce del Signore che ci accompagna e che è rappresentata dal cero pasquale: come la colonna di fuoco durante l'esodo e come la stella che ha guidato i Magi. *[Riti lucernari]*
- La luce ci farà essere svegli per incontrare il Signore che ci parla attraverso l'intera storia della salvezza *[Liturgia della Parola]*, che nell'acqua e nello Spirito santo ci darà una nuova vita *[Riti Battesimali]* e che sarà nostro cibo di immortalità *[Celebrazione eucaristica]*.

PRECONIO AMBROSIANO

1.

**Esultino i cori degli angeli,
esulti l'assemblea celeste.**

Per la vittoria del più grande dei re,
le trombe squillino
e annuncino la salvezza.

Si ridesti di gioia **la terra**
inondata da nuovo fulgore;
le tenebre sono scomparse,
messe in fuga dall'eterno Signore della luce.

Gioisca **la Chiesa madre nostra**,
irradiata di vivo splendore,
e questo tempio risuoni
per le acclamazioni del **popolo in festa.**

Ci assista Cristo Gesù, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna col Padre, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Popolo: Amen.

Diacono: Il Signore sia con voi.

Popolo: E con il tuo spirito.

Diacono: In alto i nostri cuori.

Popolo: Sono rivolti al Signore.

Diacono: Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

Popolo: È cosa buona e giusta.

2.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai consacrato **la Pasqua per tutte le genti**
senza immolazione di pingui animali,
ma **con il corpo e il sangue di Cristo,**
tuo Figlio unigenito.

Hai lasciato cadere i riti del popolo antico
e la tua grazia ha superato la legge.

Una **vittima** sola
ha offerto se stessa alla tua grandezza,
espiando una volta per sempre
il peccato di tutto il genere umano.

Questa **vittima**
è **l'Agnello** prefigurato dalla legge antica;
non è scelto dal gregge,
ma inviato dal cielo.

Al pascolo nessuno lo guida,
poiché **lui stesso è il Pastore.**

Con la morte e con la risurrezione
alle pecore tutto si è donato
perché l'umiliazione di un Dio
ci insegnasse la mitezza di cuore
e la glorificazione di un uomo
ci offrisse una grande speranza.

Dinanzi a chi lo tosava non volle belare lamento,
ma con voce profetica disse:

"Tra poco vedrete il Figlio dell'uomo
assiso alla destra di Dio".

Col suo **sacrificio**, o Padre, a te riconcilia i tuoi figli

e, nella sua divina potenza, ci reca il tuo stesso perdono.
Tutti i segni delle profezie antiche
oggi per noi si avverano in Cristo.

3.

Ecco: in questa notte beata
la colonna di fuoco risplende
e guida i redenti alle acque che danno salvezza.
Vi si immerge il Maligno e vi affoga,
ma il popolo del Signore salvo e libero ne risale.
Per Adamo siamo nati alla morte;
ora, generati nell'acqua dallo Spirito santo,
per Cristo rinasciamo alla vita.
Sciogliamo il nostro volontario digiuno:
Cristo, nostro agnello pasquale,
viene immolato per noi.
Il suo corpo è nutrimento vitale,
il suo sangue è inebriante bevanda;
l'unico sangue che non contamina,
ma dona salvezza immortale a chi lo riceve.
Mangiamo **questo pane** senza fermento,
memori che non di solo pane vive l'uomo
ma di **ogni parola** che viene da Dio.
Questo pane disceso dal cielo
vale più assai della manna,
piovuta dall'alto come feconda rugiada.
Essa sfamava Israele,
ma non lo strappava alla morte.
Chi invece di questo corpo si ciba,
conquista la vita perenne.
Ecco: ogni culto antico tramonta,
tutto per noi ridiventa nuovo.
Il coltello del rito mosaico si è smussato.

Il popolo di Cristo non subisce ferita,
ma, segnato dal crisma, riceve **un battesimo santo**.

Questa notte **dobbiamo attendere in veglia**
che il nostro Salvatore risorga.

Teniamo dunque **le fiaccole accese** (a)
come fecero le vergini prudenti;
l'indugio potrebbe attardare l'incontro
col Signore che viene.

Certamente verrà e in un batter di ciglio,
come il lampo improvviso
che guizza da un estremo all'altro del cielo.

Lo svolgersi di questa veglia santa
tutto abbraccia il mistero della nostra salvezza;
nella rapida corsa di un'unica notte
si avverano preannunzi e fatti profetici di vari millenni. (b)

Come ai magi **la stella**,
a noi si fa guida nella notte
la grande luce di Cristo risorto,
che il sacerdote con apostolica voce oggi a tutti proclama.

E come l'onda fuggente del Giordano
fu consacrata dal Signore immerso,
ecco, per arcano disegno,

l'acqua ci fa nascere a vita nuova. (c)
Infine, perché tutto il mistero si compia,
il popolo dei credenti si nutre di Cristo. (d)

Per le preghiere e i meriti santi di Ambrogio,
sacerdote sommo e vescovo nostro,
la clemenza del Padre celeste
ci introduca nel giorno del Signore risorto.
A lui onore e gloria nei secoli dei secoli.

Popolo: Amen.